

2^a domenica C

***Come gioisce lo sposo per la sposa,
così il tuo Dio gioirà per te. (Is 62,5)***

**Prima lettura***Isaia 62,1-5*

Per amore di Sion non mi terrò in silenzio, per amore di Gerusalemme non mi darò pace, finché non sorga come stella la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada. Allora i popoli vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria; ti si chiamerà con un nome nuovo che la bocca del Signore indicherà. Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio. Nessuno ti chiamerà più "Abbandonata", né la tua terra sarà più detta "Devastata", ma tu sarai chiamata "Mio compiacimento" e la tua terra "Sposata", perché il Signore si compiacerà di te e la tua terra avrà uno sposo. Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposerà il tuo creatore; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te.

Seconda lettura*1 Corinzi 12,4-11*

Fratelli e sorelle, vi sono diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune: a uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza; a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di distinguere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro infine l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole.

In quel tempo: ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno più vino". E Gesù rispose: "Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora". La madre dice ai servi: "Fate quello che vi dirà".

Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le giare"; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: "Ora attingete e portatene al maestro di tavola". Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: "Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono". Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. Dopo questo fatto, discese a Cafàrnao insieme con sua madre, i fratelli e i suoi discepoli e si fermarono là solo pochi giorni.

Meditazione

Invitato a Cana con sua madre, Gesù vi si reca in veste di amico, di vicino, accompagnato dai suoi discepoli. Forse non sa ancora che quel matrimonio gli offrirà l'occasione per compiere il primo dei miracoli del suo ministero. Per Giovanni, che scrive nel prologo del suo vangelo: "In principio era il Verbo", l'"inizio dei segni", cioè dei prodigi che devono provare l'autenticità messianica di Gesù, rappresenta la traduzione nel tempo della sua gloria eterna. L'evangelista riferisce questo "segno", questo miracolo, perché noi crediamo che Gesù è il Cristo, il figlio di Dio, e perché, credendo, abbiamo la vita nel suo nome.

Non è casuale che all'inizio della vita pubblica di Gesù si collochi una cerimonia di nozze, perché in lui Dio ha sposato l'umanità: è questa la buona notizia, anche se coloro che l'hanno invitato non sanno ancora che alla loro tavola è seduto il figlio di Dio, e che il vero sposo è lui. Tutto il mistero di Cana si fonda sulla presenza di questo sposo che comincia a rivelarsi. All'insaputa del maestro di tavola, infatti, Gesù "ha conservato il vino buono" fino a quel momento.

Frutto della vite e del lavoro umano, il vino è la bevanda per eccellenza delle feste di nozze. Una vena della terra ha sanguinato al sole, offrendo il risultato di un anno di lavoro del vignaiolo. Attinto alle giare di pietra riservate alle abluzioni rituali, il vino di Cana, servito per ultimo, non poteva essere scadente: doveva avere il profumo della redenzione e la forza della vitalità dell'uomo-Dio.

Nel medioevo si rappresentava volentieri la Madonna con in braccio il bambino Gesù che sprema un grappolo d'uva. A Cana, Maria è presente, e si accorge per prima che il vino è venuto a mancare. Come allora ai servi, anche oggi la madre di Dio ci ripete: "Fate quello che vi dirà".